



IL RAPPORTO DI MATISSE
CON IL TEATRO
IN UNA GRANDE
MOSTRA AD AOSTA

M | MACRO

Lunedì 9 Luglio 2018
ilmattino.it

Fax 061.7947364
cultura@ilmattino.it

Il critico letterario Berardinelli, che ha appena varato la nuova rivista «L'età del ferro» che dirige con Manacorda e Siti spara a zero sulla letteratura contemporanea e sui premi che sono «viziati da un'intollerabile attitudine condominiale»

Generoso Picone

Troppi romanzi, nessun romanzo. Alfonso Berardinelli aprirebbe e chiuderebbe così il bilancio della stagione letteraria italiana, al giro di boa della sequenza dei premi, lo Strega appena assegnato a Helena Janeczek per *La ragazza con la Leica* (Guanda), il Viareggio Repaci che vedrà la proclamazione dei vincitori il 26 agosto, e il Campiello che culminerà il 15 settembre. Il critico più appartato e malinconico, radicale nel giudizio alla maniera del suo maestro Franco Fortini, lontano da gruppi e accademie - nel 1995 si è dimesso dall'insegnamento di Letteratura contemporanea all'Università di Venezia - ripeterebbe la valutazione che espresse nel provocatorio *Non incoraggiate il romanzo*, uscito nel 2011 da Marsilio: «Da un lato vengono pubblicati moltissimi romanzi e moltissime recensioni. Dall'altro, riemerge sempre quella malaugurata sfiducia radicale, quella tendenza al dubbio che ha assillato e devastato tutta l'arte moderna e che nega l'esistenza di ciò che (a suo modo) esiste. Ci sarebbero, cioè, innumerevoli romanzi inesistenti in circolazione, mentre quello che non esiste sarebbe il vero romanzo. Da un lato la quantità evidente, dall'altro una qualità assai dubbia».

Berardinelli, conferma?
«Certamente. I romanzi in circolazione hanno una lingua così scialba e una tale incapacità di condurre una narrazione che imparo di più vedendo i telefilm».

Alfonso Berardinelli, 75 anni l'11 luglio, collaboratore de «Il Foglio», di «Avvenire» e del domenicale de «Il Sole 24 ore», ha appena varato una nuova creatura in forma di rivista. Dopo i «Quaderni piacentini», «Linea d'ombra» e il «Diario», luoghi animati e frequentati da personaggi come Piergiorgio Bellocchio, Grazia Cherchi e Goffredo Fofi, ora assieme a Giorgio Manacorda e Walter Siti dirige «L'età del ferro», trimestrale edito da Castelvecchi (primo numero pagg. 108, euro 14). Età del ferro nel senso dell'ultima preistoria prima dell'inizio della storia e cioè della scrittura, con l'annuncio di una militanza che vuole «rimettere al centro la potenza gnoseologica dell'arte».

Militanza?
«Beh, io ne diffido sempre. Ma oggi non viviamo propriamente nell'età dell'oro e questa è una buona possibilità per incontrarsi e svolgere una pratica di critica



«I romanzi d'oggi? Meglio i telefilm»

della cultura e della politica, uscendo dal monologo dei taccuini e - per quanto possa apparire obsoleto il termine - esercitare un impegno critico».

Che nel suo caso si mostra particolarmente severo. Lei scrive, richiamandosi a Pier Paolo



I LIBRI IN CIRCOLAZIONE HANNO UNA LINGUA SCIALBA E NON SONO CAPACI DI CONDURRE UNA VERA NARRAZIONE

Pasolini, che «la stupidità piccolo-borghese ha invaso la letteratura e la poesia» e aggiunge: «La nuova middle class culturalizzata vuole tutto, vuole tutte le arti come ornamento, vuole esprimersi. Anche poco o quasi niente, vuole esprimerse».

«Oggi la critica letteraria è viziata da una intollerabile attitudine condominiale, chi elabora giudizi è considerato - come si dice oggi - un roscone. Ma almeno fino a 30 anni fa la letteratura si è fondata sulla critica e la fobia degli autori nasce dal fatto che pubblicando si vuole affermare la propria esistenza, dire e segnalare che si è. Il risultato è che tanti e troppi scrittori non sono niente. Così il romanzo non è più un genere letterario ma editoriale».

Per questa ragione se ne pubblicano tanti?
«Sarà per una specie di effetto



SAGGISTA Alfonso Berardinelli

«L'ECCEZIONE SONO LE POETESSE: NEGLI ULTIMI DECENNI QUALCOSA È CAMBIATO SOLO GRAZIE A LORO»

antifrastico. Perfino chi si è sempre mostrato perplesso, come Goffredo Fofi, pare incoraggiare. Io non ce la faccio».

Nella sua più totale sfiducia salverebbe qualcuno?

«Dell'ultimo romanzo di Claudio Piersanti, *La forza di gravità* pubblicato da Feltrinelli, mi dicono gran bene e a suo tempo io avevo apprezzato *Luisa e il silenzio*. Eccezioni, per il resto preferisco la poesia e soprattutto le poetesse».

Quali?

«Anna Maria Carpi, Patrizia Cavalli, Alba Donati e Bianca Tarozzi. Negli ultimi due-tre decenni qualcosa è cambiato grazie ai loro libri: come se a un certo punto la loro autobiografia in versi avesse incontrato dei personaggi, avesse avuto bisogno di personaggi che spezzassero e superassero i confini dell'io. Quasi dei paradigmi di narrazioni, definiti con una gran-

HERZOG

Marco Ciriello

Adesso che «L'apparizione» di Rocco Carbone torna da Castelvecchi, dopo essere uscita da Mondadori, a dieci anni dalla morte del suo autore, e che il tempo non ha consumato né le pagine né la forza dello scrittore che le scrisse, possiamo dire che è un piccolo grande pezzo di letteratura italiana. Un romanzo che è una relazione clinica, il referto di una dissoluzione, dove più la frattura si allarga maggiore è la maestria nel descriverla, riprodurla, riacchiapparla. Pensieri e azioni si con-fondono, verità e bugie si accavallano. Il protagonista, Iano, è un devastatore, e un devastato, con lui il lettore si ritrova in una stanza di follia, contagiosa e avvincente. Dove l'esattezza della pagina inchioda quello che non sembra inchiodabile. Nell'evasione dal linguaggio medico, in questo caso, psichiatrico, c'è la grandezza di Carbone, la bellezza della sua ricerca - quella di una opera per nulla facile, come raccontò Emanuele Trevi - e la disparità di scrittura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

de abilità tecnica. Valga per tutte la mendicante di Campo de' Fiori de *La maestà barbara* di Patrizia Cavalli, enigmatica e sublime».

Si ferma a loro?

«Non vedo tante prove che si misurino con le sfide di un'epoca, i materiali a disposizione sono decisamente insufficienti e anche le nuove scritture non mi convincono».

A chi fa riferimento?

«Ai cosiddetti barbari della rete, agli autori web che tanto entusiasmano Alberto Abruzzese, per esempio. Li ritengo fenomeni generativi, sopravvalutati dalla generazione dei cinquanta-sessantenni che si tengono ai giovani forse per il timore di entrare in contrasto con i propri figli. Alla fine, restano prodotti di una cultura di massa, la letteratura c'entra davvero niente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scarpa, quelle morti mancate e le poesie scritte dalle parole

Alessandra Pacelli

Tiziano Scarpa torna alla poesia con *Le nuvole e i soldi* (Einaudi, pagg. 114, euro 11,50) e lo fa alla sua maniera funambolica e sghehmba, in cui l'accompagnamento dei morti, una vera presenza concreta nella vita e nel pensiero dei vivi, diventa la cifra dominante dell'attraversamento del quotidiano. «Più che una raccolta questo è un raccolto di poesie» avverte in una nota lo stesso Scarpa, nel senso che l'insieme dei suoi testi davvero appare come una mistiura: di riflessioni, introspezioni, sentire intimo. Due le sezioni che più centrano la suggestione del lettore: «Poesia scritta dalle parole», in cui l'autore lascia il protagonismo alla parola scritta

quasi immaginandone una sua autonoma vocazione a comporsi in versi, a rivelarsi cioè come ispirazione di sé stessa, facendole assumere una vita propria che s'impone faticata, ineluttabile, finalmente riconosciuta («siamo il tuo sangue sovrappensieroso»). L'altra è: «Certe volte che non sono morto»: qui l'elemento autobiografico va a costruire una narrazione di episodi (veri o verosimili?) che tessono la rete di un vissuto che viene guardato dall'esterno, come se un proprio doppio potesse riuscire a mettere meglio a fuoco quel che l'occhio ha trascurato di vedere fino in fondo. E poi alcune poesie visive che si adagiano sulla trama, bella e struggente, di versi che sullo sfondo si ripetono ossessivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER LA PICCOLA PUBBLICITÀ E NECROLOGIE SU

IL MATTINO

RIVOLGERSI A: **PIEMME**

NAPOLI - Centro
Sportello Sede Via G. Arcofco 64 (palazzo Il Mattino)
Tel. 081.2473211 - Fax 081.2473220
dal lunedì al venerdì
10,00-13,00/14,00-18,00

NAPOLI - Vomero
Servizi e Pubblicità Vomero
Via S. Gennaro al Vomero, 18/B
Tel. 081.3723136 - Fax 081.2201807
dal lunedì al sabato
dalle 8,30 alle 20,30
domenica 10,00-13,00 / 17,00-20,30

N. & D. Sasso - Via G. Arcofco, 64
(palazzo Il Mattino)
Tel. 0817643047
Fax 0817947563
dal lunedì al venerdì
dalle 18,00 alle 20,30
sabato 9,30 - 12,30 / 16,30-20,30
domenica 16,30-20,30

PORTICI
La Nunziata - Corso Garibaldi, 16
Tel. 081482737 - Fax 081273465
dal lunedì alla domenica
dalle 8,30 alle 20,30

Abilitati all'accettazione di CARTE DI CREDITO

PICCOLA PUBBLICITÀ

25 RELAZIONI SOCIALI

BENEVENTO irresistibile esplosiva biondina, decolte abbondante, curve armoniose, bravissima, relax completo naturale, dolcissime coccole, 3348732453

MICHELLE ritornata dolcissima bionda disponibile, seducente coccolona, decolte abbondante, indimenticabile seduzione, amante passionale, Arenaccia, 3382185312

NAPOLI zona Vomero, italianissima 42enne bionda esperta massaggiatrice, un'ora rilassante, anche S.M. 3455117662

SAN Giuseppe Vesuviano giapponese bellissima signorina via Astalunga, 3314288455

SIGNORA meravigliosa mora bella dolce sexy piacevole affascinante deliziosa riservatissima, trattamenti indimenticabili, coccole infinite, 3314234398

VOMERO stadio Collana Silvia bella napoletana sexy disponibile veramente passionale, relax coccole, aria climatizzata, 3319570450

LE MIGLIORI PROPOSTE DEL MERCATO IMMOBILIARE

CASA
TUTTA LA SETTIMANA SUL SITO TUTTOMERCATO.IT

Per informazioni
TUTTE LE DOMENICHE SU IL MATTINO

PIEMME
081.2473308/318